

Si sono chiuse con il rinvio a giudizio di Gianfranco Stefanoni, amministratore di Iris Mobili - società commerciale facente parte del gruppo Mondo Convenienza che si occupa della vendita all'ingrosso e al dettaglio -, le indagini preliminari riguardanti le accuse di **sfruttamento dei lavoratori** impiegati nel trasporto e nel montaggio dei mobili di Mondo Convenienza nello stabilimento di Calderara di Reno, in provincia di Bologna. Nei mesi scorsi era stato disposto il rinvio a giudizio anche per Mara Cozzolini, presidente di Mondo Convenienza Holding spa, e per altri quattro responsabili delle cooperative che gestivano in appalto i servizi di facchinaggio e montaggio dei mobili. Per tutti loro, che ora sono **formalmente imputati** e [andranno](#) dunque alla sbarra, le accuse sono di "reclutamento, uso, assunzione e impiego di manodopera sottoposta a condizioni di sfruttamento, approfittando delle condizioni di bisogno". Il processo inizierà ufficialmente il prossimo 3 giugno.

La Procura di Bologna si è espressa sugli esposti presentati da 18 operai in cui si denunciava un sistema di cooperative aperte e rapidamente chiuse che fungevano da "scatole vuote" per la casa madre, che attraverso di esse acquisiva manodopera a basso costo per lo stabilimento di Calderara di Reno. Secondo la ricostruzione dei magistrati è provato che, per poter garantire costi contenuti e tempi di consegna estremamente rapidi, siano state **violate le norme in materia di sicurezza del lavoro e diritti dei lavoratori**, imponendo a questi turni estenuanti e paghe misere e minacciandoli di ripercussioni e sanzioni nel caso in cui le consegne non fossero avvenute per tempo. La Procura ha messo infatti nero su bianco che gli operai sarebbero stati "sottoposti a metodi degradanti e umilianti di controllo a distanza" affinché fossero costretti, **con la minaccia di sanzioni e penalità**, "alla consegna di tutti i colli, anche al di fuori dell'orario di lavoro", che facchini sarebbero stati "obbligati a sopportare carichi di lavoro fisici senza l'ausilio di strumentazioni meccaniche" e che i camion usati avrebbero sostenuto "pesi eccessivi, con conseguente diminuzione dell'affidabilità su strada".

L'anno scorso, i lavoratori di Mondo Convenienza **si sono uniti in una grande mobilitazione** - all'insegna di scioperi, picchetti e cortei - che, nel completo silenzio mediatico, è andata avanti per mesi al fine di [denunciare](#) condizioni di sfruttamento cui l'azienda li avrebbe sottoposti. Lo sciopero è proseguito in un clima di forte tensione con le forze dell'ordine e la stessa azienda. Il presidio organizzato davanti ai cancelli dell'azienda a Campi Bisenzio è stato più volte oggetto dei tentativi di sgombero da parte della polizia, intervenuta anche in tenuta antisommossa; a giugno un camion per le consegne ha addirittura travolto un gruppo di manifestanti, mandandone uno all'ospedale. Mondo Convenienza **ha risposto attraverso decine di licenziamenti ritorsivi**, tentando poi di sminuire l'entità della protesta con l'obiettivo di delegittimarla agli occhi dell'opinione

Bologna, dirigenti di Mondo Convenienza a processo per
sfruttamento dei lavoratori

pubblica. Infine, dopo 160 giorni di battaglia, lo sciopero dei lavoratori di Mondo Convenienza si è concluso con la **riassunzione con contratti a tempo indeterminato e con un aumento di 100 euro** (oltre al risarcimento per i mesi trascorsi senza paga) dei dipendenti e apprendisti della ditta R12, che erano stati tutti licenziati per aver dato impulso alla lunga protesta. Tuttavia, le nuove assunzioni sono state comunque [effettuate](#) secondo il contratto "Pulizie e multiservizi" (6,80 euro lordi l'ora) e non secondo quello richiesto, che avrebbe comportato un aumento in busta paga che va dai 400 ai 500 euro al mese.

[di Stefano Baudino]